

# XXX Domenica (C) del Tempo Ordinario

**Testo del Vangelo ( Lc 18,9-14):** In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

»Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo».

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

---

*«O Dio, abbi pietà di me...»*

Rev. D. Joan Pere PULIDO i Gutiérrez  
(Sant Feliu de Llobregat, Spagna)

Oggi, leggiamo con attenzione e novità il Vangelo di Luca. Una parabola rivolta ai nostri cuori. Delle parole di vita per rivelare la nostra autenticità umana e cristiana, che si basa su l'umiltà di sapere che siamo peccatori («O Dio, abbi pietà di me peccatore» Lc 18,13), e nella misericordia e la bontà del nostro Dio («chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato»: Lc 18,14).

L' autenticità è, oggi più che mai!, una necessità per scoprire noi stessi e mettere in evidenza la realtà liberatrice di Dio nelle nostre vite e nella nostra società. E ' l' atteggiamento giusto affinché la Verità della nostra fede arrivi, con tutta la sua

**forza, all' uomo e la donna di oggi. Tre elementi costituiscono la colonna vertebrale di questa autenticità evangelica: la fermezza, l' amore e la saggezza (cf. 2Tim 1,7).**

**La fermezza, per conoscere la Parola di Dio e mantenerla nelle nostre vite, nonostante le difficoltà. Specialmente in questo nostro tempo, dobbiamo prestare attenzione a questo punto, perché vi è molto di auto-inganno nell'ambiente che ci circonda. San Vincenzo di Lerins ci ha avvertito: "Appena comincia a propagarsi la putrefazione di un nuovo errore e questo, per giustificarsi, prende alcuni versetti della Scrittura, che interpreta con false dichiarazioni e le frodi"**

**L' amore, per guardare con occhi teneri –cioè, lo sguardo di Dio- alla persona o l' evento che abbiamo davanti a noi. San Giovanni Paolo II ci invita a «promuovere una spiritualità della comunione» che, tra altre cose, significa «uno sguardo del cuore soprattutto verso il mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce deve essere riconosciuta anche nel volto dei fratelli che stanno al nostro fianco».**

**E, infine, saggezza per trasmettere questa Verità nel linguaggio di oggi, incarnando realmente la Parola di Dio nella nostra vita: «Crederanno le nostre opere più che a qualsiasi altro discorso» (San Giovanni Crisostomo).**

## *Pensieri per il Vangelo di oggi*

- «Non dobbiamo in alcun modo avere la presunzione di vivere rettamente e senza peccato. Ciò che testimonia a favore della nostra vita è il riconoscimento delle nostre colpe» (Sant'Agostino)
- «Non basta chiedersi quanto preghiamo, dobbiamo anche chiederci come preghiamo. Chiedo: si può pregare con arroganza? No. È possibile pregare con ipocrisia? No. Dovremmo solo pregare mettendoci davanti a Dio così come siamo» (Francesco)
- «"La preghiera è l'elevazione dell'anima a Dio o la domanda a Dio di beni convenienti" (San Giovanni Damasceno). Da dove partiamo pregando? Dall'altezza del nostro orgoglio e della nostra volontà o "dal profondo" (Sal 130,1) di un cuore umile e contrito? (...). L'umiltà è la disposizione necessaria per ricevere gratuitamente il dono della preghiera: l'uomo è un

mendicante di Dio. (San Agostino)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 2.559)